

Medicina delle Tossicodipendenze

ITALIAN JOURNAL OF THE ADDICTIONS

STORIA

Il punto di vista
evoluzionistico in medicina.
di G. Corbellini

PSICHIATRIA

Uso degli psicofarmaci
nella prospettiva evoluzionistica.
di R.M. Nesse, K.C. Berridge

TERAPIA

Evoluzione e sostanze d'abuso.
di D.H. Lende, E.O. Smith

PSICOFARMACOLOGIA

Psicofarmaci e droghe
d'abuso nella prospettiva
della psichiatria darwiniana.
di A. Troisi

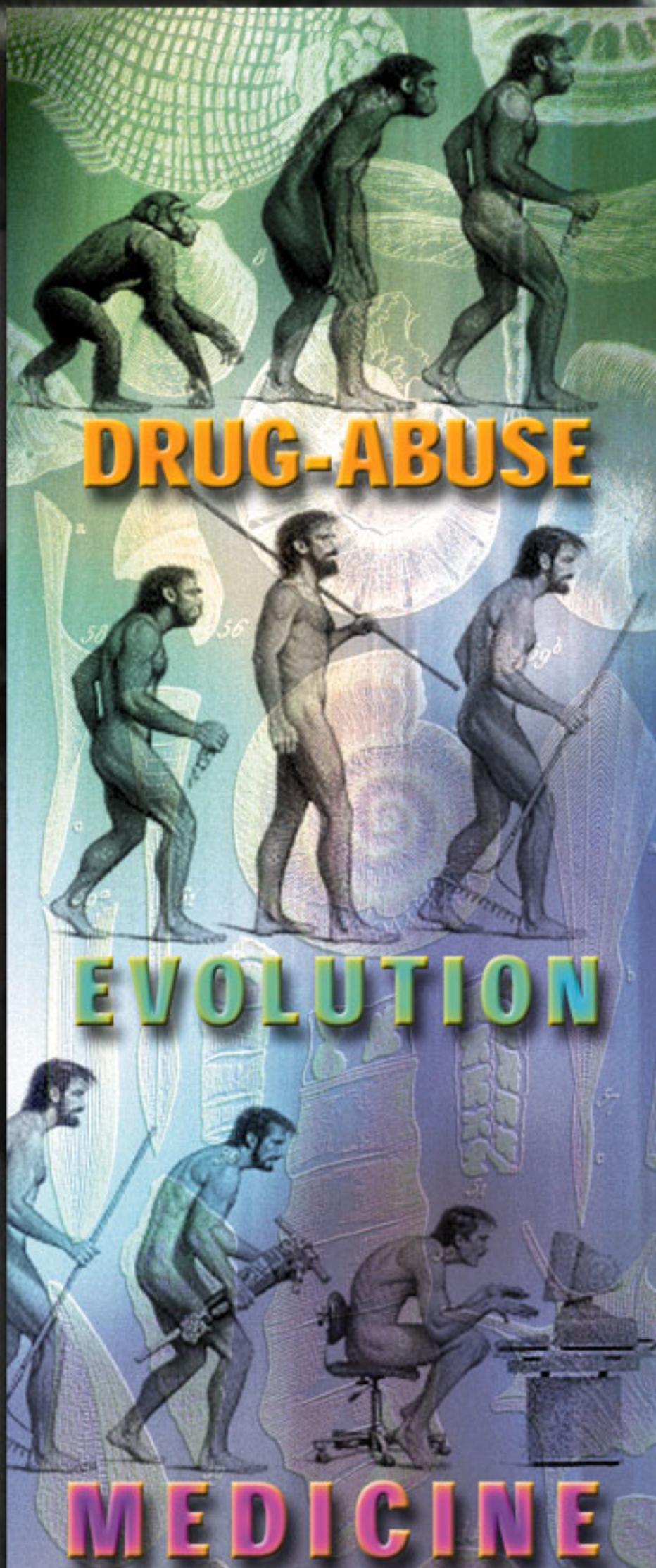
NEUROBIOLOGIA

Mismatch evolutivo,
sistema dopaminergico
e sostanze d'abuso.
di L. Pani

CLINICA

Naltrexone, motivazione e
prevenzione della ricaduta.
di M. Cibin

A.S.I.D. editore



Giugno 2001 anno IX numero 31

Sped. abb. post. 70% filiale di Cagliari

lire 20.000

Evolutionismo e medicina.

Verso nuovi modelli di spiegazione e trattamento dei comportamenti d'abuso

I grandi progressi in psichiatria degli ultimi trent'anni, soprattutto nella comprensione della neurofarmacologia del sistema nervoso centrale e del comportamento, hanno ampliato considerevolmente la base di conoscenze sui meccanismi biologici dell'abuso di droghe e della tossicodipendenza e portato allo sviluppo di trattamenti sempre più efficaci. Ciononostante, intorno a tali disturbi due tradizioni di ricerca continuano sterilmente a scontrarsi, ognuna legata ad uno specifico modello di intervento ed entrambe manchevoli. La prima si concentra sugli eventi personali e sul contesto sociale, rivendicando autonomia e validità in settori di confine ed intersezione con le più diverse scienze umane, dalla psicologia alla sociologia, dalla filosofia alla semiotica ovvero all'etnologia, in teorizzazioni non di rado a carattere assolutamente speculativo. La seconda, talora legata ad un rozzo impianto riduzionistico e meccanicistico, cerca di specificare la natura biologica dei comportamenti d'abuso: "le cause prossime", i guasti della macchina umana alla base dell'uso di droghe e a ciò conseguenti. Questo approccio è fortemente radicato sulla ricerca di base, ma di fatto assume le scienze della vita in maniera lacunosa, limitando i suoi rapporti con la biologia allo studio delle alterazioni

fisiologiche, in particolar modo delle funzioni del sistema nervoso centrale.

La parzialità di entrambi gli approcci è oltremodo evidente perché se ne discuta.

L'abuso di sostanze e la tossicodipendenza sono condizioni individuali, espressione di storie, fattori e livelli causali diversi ma interconnessi: il livello genetico, il piano dello sviluppo ontogenetico, la dimensione individuale dell'omeostasi fisiologica, il comportamento e il contesto ambientale con i suoi determinanti sociali, culturali ed economici.

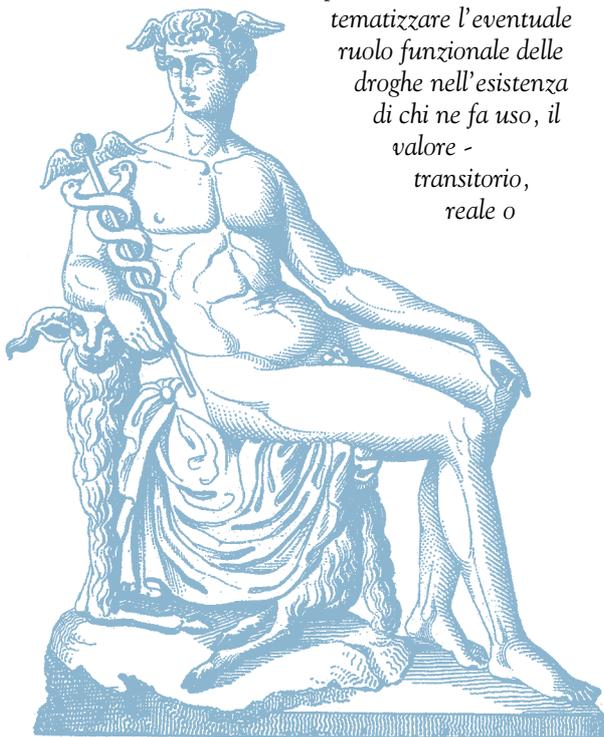
Fortunatamente, da alcuni anni il comportamento d'abuso e le tossicodipendenze sono diventate oggetto d'analisi della nuova medicina darwiniana. La prospettiva evolucionistica è infatti in grado di correlare e integrare nella dimensione storica le numerose cause che concorrono all'insorgenza dei comportamenti d'abuso e della tossicodipendenza, legando, sullo sfondo del percorso filogenetico, la dimensione genetica a quella dello sviluppo individuale e queste al comportamento e alle abitudini personali apprese e al contesto ambientale e sociale. Tale concetto storico-evolutivo pone in rilievo l'assoluta individualità dei disturbi d'abuso non solo al livello genetico e fisiopatologico ma anche sul piano dei modi in cui il vissuto



psicologico rappresenta la malattia e ne influenza le manifestazioni cliniche e il decorso. Con ciò, di conseguenza, l'approccio darwiniano alla comprensione delle tossicodipendenze evidenzia ancor più chiaramente la necessità di centrare sul singolo gli interventi terapeutici.

Attraverso il concetto di adattamento, inoltre, il punto di vista evoluzionistico pone le condizioni per il superamento teorico del dualismo che tradizionalmente ha permeato la comprensione dei comportamenti d'abuso, tra dimensione biologica e livello psico-sociale. In tale prospettiva, i fenomeni biochimici e i processi psicologici - espressione funzionale di strutture e meccanismi biologici evolutivamente determinati - sono entrambi strumenti finalizzati alla sopravvivenza individuale e della specie. L'idea di adattamento e l'approccio

evoluzionistico, poi, permettono di tematizzare l'eventuale ruolo funzionale delle droghe nell'esistenza di chi ne fa uso, il valore - transitorio, reale o



apparente - che esse possono avere ai fini del raggiungimento di vantaggi personali, dell'accomodamento dell'individuo, della sua specifica identità psico-fisica, alle pressioni e alle caratteristiche dell'ambiente in cui vive. L'approccio evoluzionistico infine evidenzia le molte "cause remote" della tossicodipendenza dovute al particolare percorso evolutivo della specie umana e ai meccanismi propri dell'evoluzione biologica. Mette in luce i vincoli, i limiti omeostatici e i compromessi genetici, embriologici e funzionali imposti dalla selezione naturale nel corso della filogenesi umana; il carattere poligenico di aspetti fenotipici o al contrario l'effetto fenotipico di un gene su più caratteri; le dinamiche eco-etologiche; il gioco del caso; il disadattamento sempre più evidente tra apparati evoluti per funzionare negli habitat naturali in cui è apparso l'*Homo sapiens* e l'ambiente tecnologico contemporaneo, la progressione esponenziale con cui quest'ultimo si modifica. Questi sono fattori invisibili alla tradizionale ricerca biologica e clinica dell'abuso di sostanze e della tossicodipendenza e purtuttavia essenziali ad una più profonda comprensione del fenomeno, alla spiegazione della vulnerabilità umana e della suscettibilità individuale alle droghe, alla messa a punto di strategie di prevenzione ed interventi terapeutici più efficaci.

Stefano Canali